



Roma, 04 ottobre 2010

Il Presidente

On.le SILVIO BERLUSCONI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna n. 370
00186 Roma RM

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,
mi permetta di esprimerLe, anche a nome delle imprese cooperative aderenti a questa Associazione, tutta la preoccupazione per le conseguenze che le nuove norme emanate in materia di tracciabilità dei flussi finanziari rivenienti dai contratti fra le imprese e la Pubblica Amministrazione, approvate con la Legge n. 136 del 13 agosto u.s., possono comportare.

Chiarisco subito che il settore degli appalti pubblici avvertiva certamente l'esigenza di introdurre disposizioni chiare, certe e definite, che affrontassero e risolvessero la questione della permeazione in esso di ambienti malavitosi.

La realtà, però, è che la richiamata legge, forse anche per l'assenza di decreti interpretativi ed attuativi puntuali, ha determinato una sostanziale paralisi dell'intero sistema degli appalti pubblici e l'irrigidimento del blocco dei pagamenti da parte della P.A., già di per sé erogati con ritardi molto penalizzanti per i fornitori dei beni e dei servizi.

La richiesta che avvertiamo la necessità di formularLe è che possa essere sancito, senza ombra di dubbio, che le nuove misure sono applicabili solo ai contratti stipulati dopo l'entrata in vigore del citato provvedimento, con esclusione di tutti quelli attualmente in corso.

Le ragioni di tale richiesta risiedono nella considerazione che le procedure di attuazione degli adempimenti contenuti nella nuova normativa necessitano di tempi lunghi.

Un ulteriore elemento di disagio è costituito dalla mancata uniformità con cui la Pubblica Amministrazione, nelle sue diverse articolazioni settoriali e territoriali, opera sul mercato degli appalti pubblici, determinando, in tal modo, disparità di condizioni che intervengono a rendere ulteriormente complicata l'attività delle imprese.

Queste riflessioni, che mi permetto rappresentarLe con forza, mi auguro possano essere da Lei condivise e che il Governo voglia, in tempi brevi e con la massima chiarezza, eliminare ogni rischio che l'assenza di procedure certe, definite e vincolanti, comprometta la possibilità, per le imprese, di far fronte agli adempimenti ad esse richiesti.

Ribadisco la sostanziale condivisione degli obiettivi che la Legge n. 136 si pone ma, insieme, sono convinto che altre forme di controllo, altrettanto efficaci e meno penalizzanti, possano essere previste per impedire che il sistema degli appalti pubblici venga inquinato da presenze indesiderate.

Certo dell'attenzione che Ella vorrà rivolgere alla presente, Le invio i più cordiali e deferenti saluti.

dott. Rosario Alfieri